

Opera della Regalità, i laici nella comunità cristiana

Fire all'occhiello fra le iniziative dell'associazione «Opera della Regalità di N.S.G.C. (Nostro Signore Gesù Cristo)» è l'annuale convegno liturgico pastorale, giunto quest'anno alla sua 55ª edizione, in programma a Milano dal 9 al 12 aprile. Questo convegno, nel tempo, è stato uno degli appuntamenti importanti, soprattutto per i sacerdoti, ma anche per i laici impegnati nell'animazione parrocchiale delle liturgie. Il convegno 2015, dal titolo «La piena, consapevole e attiva partecipazione» del popolo cristiano - A cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium bilancio e proposte» intende celebrare il 50° anniversario della Costituzione conciliare insieme con l'85° anniversario dalla fondazione dell'«Opera della Regalità di N.S.G.C.». Il convegno si propone di analizzare il tema

dell'«attiva partecipazione» dei laici nell'odierna situazione ecclesiale e pastorale italiana. Il convegno si aprirà giovedì 9, alle ore 17, presso la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (largo Gemelli, 1) con l'introduzione, i saluti e un'approfondita rievocazione dell'opera di padre Agostino Gemelli e della Venerabile Armida Bartelli, fondatori dell'«Opera della Regalità di N.S.G.C.». Il convegno si sposterà poi venerdì 10 presso l'«Oasi San Francesco» (via Arzaga, 23). Qui si solgeranno le due giornate centrali (10 e 11 aprile) e quella conclusiva (12 aprile, fino alle ore 12.15, seguirà la Santa Messa), con una serie di relazioni accompagnate da una tavola rotonda e da lavori di gruppo, con studiosi del panorama teologico-liturgico e pastorale italiano. È prevista anche la

L'annuale convegno liturgico-pastorale nel 50° anniversario della «Sacrosanctum Concilium», dal 9 al 12 aprile a Milano

redazione di un «documento finale» che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe informare la Conferenza episcopale italiana sui risultati del convegno e sulle proposte operative emerse. Ecco il senso del 55° Convegno liturgico pastorale nelle parole di monsignor Antonio Donghi, assistente spirituale generale dell'associazione «Opera della Regalità di N.S.G.C.»: «La riscoperta delle dinamiche interne alla Sacrosanctum Concilium ("Sc"), a cinquant'anni dalla sua promulgazione, ci permette di dare

una lettura contemporanea molto profonda e spiritualmente feconda del significato di "partecipazione attiva", soprattutto dei laici, poiché fa riscoprire la necessità di ogni discepolo di maturare nell'identità pasquale. La storia «insegna che sempre nella Chiesa è stata presente l'esigenza di accedere alla celebrazione liturgica in forme e secondo esigenze pastorali e culturali dell'oggi, poiché l'idea di partecipazione è frutto di una molteplicità di elementi culturali, sociologici, storici, teologici, pastorali. Alla scuola di "Sc" sappiamo così cogliere il senso di partecipazione attiva nel contesto ecclesiale odierno, nell'ottica delle stimolazioni nate dal Concilio Vaticano II. Non possiamo affrontare il problema della partecipazione attiva se non teniamo, però, presente in modo

critico il contesto in cui si muovono i cristiani del nostro tempo. Infatti, è l'uomo che con tutta la propria persona entra nella dinamica dell'azione celebrativa. Le indagini contemporanee circa la religiosità postmoderna sono estremamente significative. Tre potrebbero essere le matrici dell'uomo contemporaneo: il soggettivismo, la manipolazione e la dominante psicologica. Questi tratti della coscienza contemporanea mostrano in modo sufficiente la difficoltà dell'uomo dei nostri giorni ad aprirsi alla trascendenza, al totalmente Altro che determina l'esistenza stessa della storia delle persone e, dunque, al messaggio della comunicazione che Dio fa di se stesso all'umanità». Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'«Opera della Regalità di N.S.G.C.» (tel. 02.80509605; e-mail: opera.regalita@tiscali.it).

sul diritto del lavoro

Venerdì dell'Avvocatura

Il prossimo appuntamento de «l venerdì dell'Avvocatura» è programmato per il 10 aprile presso il Palazzo Arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano), dalle ore 10 alle ore 13. Con questo appuntamento si conclude il ciclo di incontri dedicati al «diritto del lavoro», che hanno trattato delle diverse tipologie contrattuali, della lettera di assunzione, della gestione delle relazioni con i dipendenti, del Jobs Act, della riduzione del cuneo fiscale e del bonus assunzioni. L'iniziativa è aperta ai sacerdoti, ai loro collaboratori e ai professionisti che assistono le parrocchie. La partecipazione è libera, ma per motivi organizzativi è necessario iscriversi (o confermare l'iscrizione) compilando il format alla pagina dell'Avvocatura sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/avvocatura.



L'immagine scelta per la locandina del convegno

Sulla formazione al Ministero diaconale si parlerà sabato prossimo nel Seminario di Como dove sono attesi, oltre agli ordinati, anche

i candidati e gli aspiranti, provenienti dalla Lombardia. I responsabili della organizzazione presentano la giornata e spiegano il senso di una presenza

Diaconi permanenti al servizio della Chiesa

DI ENRICA LATIANZI

Si svolgerà sabato 11 aprile, presso il Seminario diocesano di Como, il convegno regionale lombardo dei diaconi permanenti. L'appuntamento è giunto alla sua undicesima edizione. Il tema che verrà approfondito sarà «La formazione nel Ministero diaconale - Ascoltare Cristo per annunciarlo». Al momento sono

oltre 150 gli iscritti. La giornata avrà inizio alle ore 8.30 per concludersi nel pomeriggio, alle ore 17. Porteranno il loro saluto, con un momento di riflessione, in apertura monsignor Luigi Stucchi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano, e in chiusura monsignor Mario Delplini, Vicario generale della Diocesi di Milano. A condurre i lavori della giornata, invece, con la relazione del mattino e la sintesi pomeridiana dopo il confronto tra i presenti suddivisi in gruppi, sarà il vescovo della Diocesi di Como, monsignor Diego Coletti. In Lombardia si contano 260 diaconi permanenti. Circa la metà opera nella Diocesi di Milano (qui gli ordinati sono 139). Segue Brescia, con i suoi 53. Ma chi è il diacono permanente? «È una persona - spiega il diacono Bruno Pravato, responsabile con il diacono Diego Busi dell'organizzazione del convegno - che ha ricevuto una vocazione particolare al servizio della comunità e, tutto questo, senza mai mettere in discussione o in secondo piano la propria famiglia e gli impegni lavorativi, ma cercando di conciliare il tutto, visto che, proprio dall'insieme e dall'armonizzazione di tali impegni, nasce la ricchezza di questo cammino». Molti diaconi permanenti, infatti, sono sposati. Dopo l'ordinazione diaconale, in caso di vedovanza, non possono risposarsi. Chi è celibe, dopo essere diventato diacono, non può contrarre il matrimonio. «Quell'aggettivo "permanente", che si accompagna al nostro essere "diacono" indica una decisione definitiva, che ti accompagna per tutta la vita» sottolinea Pravato. Ma la famiglia come vive una scelta così particolare? «Il ruolo della moglie è fondamentale - risponde - tanto che senza il suo "placet" il percorso nemmeno inizia. È una

scelta condivisa: la grazia del sacramento dell'ordinazione si basa e si alimenta sulla grazia del sacramento del matrimonio». «La nostra - specifica Stefania Messaggi, moglie di Bruno Pravato - è una famiglia assolutamente normale. Da parte mia collaboro nella condivisione e nel sostegno delle scelte. Vi è una complementarità che si amplifica, grazie pure alla sensibilità femminile, che può aiutare a leggere situazioni e contesti». «Anche i figli - osserva ancora Pravato - vivono la vocazione del padre con la massima libertà e le loro domande si affrontano mano a mano che si presentano. Personalmente non abbiamo mai avuto grossi problemi, anche perché, da sempre, educiamo i figli nel solco della fede». Per quanto riguarda il percorso verso

l'ordinazione, è il parroco della comunità di riferimento a presentare al vescovo il futuro candidato al diaconato. Ed è il vescovo a valutare l'ammissibilità della domanda. Dopo due anni di discernimento, con l'assenso della moglie, se sussistono tutte le condizioni necessarie, si avvia il cammino di formazione, che prevede anche la frequenza del corso di studi presso l'Istituto superiore di Scienze religiose. In Lombardia sono 84 le persone in formazione. «Il diacono - aggiunge Diego Busi - è uno stretto collaboratore del vescovo e dei sacerdoti. Si dice che i diaconi siano "gli occhi e le orecchie" per il clero diocesano, chiamati a fare da "ponte" verso la comunità. Il diacono è, per eccellenza, il ministro della "carità" e della "parola", ma l'impegno è esteso a tutti gli ambiti pastorali, dalla liturgia alla catechesi, dall'accompagnamento delle famiglie, all'impegno sociale, fino all'attenzione per i giovani o all'Iniziativa diocesana». Perché per il convegno dell'11 aprile avete scelto proprio il tema della formazione? «Perché è un'esigenza che sentiamo molto forte - riflette ancora Busi - La vita pastorale è sempre più articolata, la parrocchia esprime necessità e richieste complesse, sotto tanti punti di vista. Senza dimenticare le nuove forme di collaborazione che nascono con le Comunità pastorali. La formazione, dunque, è indispensabile per riuscire a dare risposte adeguate. Il diacono sente innata la chiamata alla corresponsabilità per questo è essenziale la collaborazione con il parroco, con la Diocesi, per la creazione di percorsi condivisi, mettendosi alla prova e valutando il proprio modo di operare. Si è sempre in discernimento e non si è mai arrivati».

Appuntamento ogni due anni

L'XI Convegno regionale dei diaconi lombardi (che da alcuni anni ha adenza biennale) si svolgerà, come consuetudine, il sabato in *Albis*, quest'anno l'11 aprile, presso il Seminario Vescovile di Como (via Basera, 81), sul tema «La formazione nel Ministero diaconale - Ascoltare Cristo per annunciarlo». Al convegno parteciperanno i diaconi delle Diocesi lombarde, alcuni accompagnati dalle mogli, ma sono invitati anche i candidati e gli aspiranti a formazione, oltre - naturalmente - ai formatori e responsabili delle varie Diocesi. Info: segreteria del Convegno regionale (fax 031.4310414; e-mail: segreteriaconvegno2015@gmail.com).

Materne Fism, dibattito sulla scuola di qualità

Il convegno è aperto alle delegazioni regionali della Fism. Tutti possono partecipare ma sono espressamente invitati i gestori di scuole dell'infanzia paritarie, insegnanti, educatori e genitori. Scrive Luigi Berlinguer nel suo recente libro «Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno»: «Così com'è e come è rimasta strutturata finora, l'istruzione non assicura più il suo compito: non assicura a sufficienza né qualità né equità. Per questo va trasformata radicalmente... Si profila così il quadro di un'altra scuola: una scuola di qualità per tutti e per ciascuno».

Il convegno è aperto alle delegazioni regionali della Fism. Tutti possono partecipare ma sono espressamente invitati i gestori di scuole dell'infanzia paritarie, insegnanti, educatori e genitori. Scrive Luigi Berlinguer nel suo recente libro «Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno»: «Così com'è e come è rimasta strutturata finora, l'istruzione non assicura più il suo compito: non assicura a sufficienza né qualità né equità. Per questo va trasformata radicalmente... Si profila così il quadro di un'altra scuola: una scuola di qualità per tutti e per ciascuno».

il 13 e 20 aprile

L'islam alla prova della modernità

Anche sulla scia dei recenti fatti accaduti a Parigi, l'incontro tra l'islam e la modernità è un argomento oggi più che mai centrale nei dibattiti tra studiosi, accademici, storici e politici. Lunedì 13 e 20 aprile, dalle ore 15 alle 17.30, nella sala conferenze del Centro pastorale c.f. M. Martini» (piazza Difesa per le donne, Edificio U17), in due incontri, Gabriele Lungo, dottorando nell'Università islamica di Medina, ripercorrerà le linee secondo cui il pensiero islamico contemporaneo ha proposto e ricercato itinerari di rinnovamento. Le lezioni si inseriscono nel programma del seminario interdisciplinare dal titolo «I monoteismi alla prova della modernità», proposto dal Centro pastorale «C.M. Martini». Il prossimo appuntamento si terrà lunedì 4 maggio, dalle 15 alle 16.30, con Natascia Marchi, professore associato nell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, sullo stato dei rapporti tra Stato, Chiesa, ebraismo, islam e nuove religioni. Lunedì 11 maggio, dalle 15 alle 16.30, il seminario si concluderà con un dibattito tra i docenti relatori del corso (che è iniziato in febbraio) e il giornalista Gad Lerner. Info: tel. 02.64486668; e-mail: centro.pastorale@unimib.it.